**Progetto di iniziazione cristiana e catechesi**

**dell’unità pastorale della Santa Croce**

**e di San Paolo Apostolo nella sua conversione**

**Comunicare la vita bella e buona oggi**

**del Vangelo di Gesù**

(catechesi: crescita della fede. Iniziazione cristiana: lenta graduale e progressiva introduzione alla celebrazione del mistero di Cristo).

Da circa due anni nella nostra unità pastorale si sta pensando un cambiamento della prassi e ad un aggiornamento dei contenuti della catechesi. Ci siamo accorti infatti di essere ancora troppo scolastici: troppo legati all’insegnamento (dottrina) e poco alla vita della chiesa e alla costruzione del Regno; di non avere una preparazione accurata dei catechisti che al momento non possono avvalersi di un sufficiente appoggio sia in termini di materiali per la catechesi che in termini di coordinamento della loro azione. In modo particolare abbiamo bisogno di un cammino che educhi “alla fede” e “la fede” con obiettivi e finalità precisi: dove vogliamo portare i bambini e i ragazzi? A quale figura di uomo vogliamo educare? Il progetto pastorale che ci siamo dati pochi anni fa può venirci senz’altro in aiuto: *“Favorire l’incontro e la conoscenza con Gesù, il Cristo, il Signore della vita, accompagnando la persona a scoprire e a rispondere in modo libero alla propria vocazione e a viverla nella Chiesa e nel mondo, a servizio del Regno”.* E’ sicuramente Gesù, l’uomo nuovo, a cui vogliamo educarci ed educare. Questo presuppone una conoscenza di lui che supera la semplice “conoscenza” scolastica e dottrinale: è infatti l’amore che ci permette di conoscerlo pienamente insieme alla nostra adesione di fede.

L’obiettivo finale, con gli orientamenti della Diocesi, sarà quello di una professione di fede dei giovani, all’età dei 19-20 anni (o più). Scelta libera e personale dentro la comunità cristiana.

Per arrivare a questo però, i passi dell’intero cammino devono essere in sintonia con l’obiettivo, i catechisti e gli educatori devono avere la conoscenza dell’intero percorso ed essere consapevoli di accompagnarli solo per un pezzo della strada che è offerta ai catecumeni.

Molto sarà affidato alla Parola e allo Spirito quindi, consapevoli che noi seminiamo e che Dio farà crescere nella storia di ciascuno il seme che porterà frutto.

Una scelta che dal 2010 abbiamo iniziato a fare è stata quella di coinvolgere i genitori nel cammino della catechesi. Sono loro che, nell’anno in cui i bimbi o i ragazzi celebrano un sacramento, si coinvolgono direttamente nella catechesi. Attraverso alcuni incontri di formazione e catechesi diretti espressamente a loro, si preparano e ricevono il materiale per trasmettere ai loro figli i contenuti della fede. In questo modo i genitori non sono più considerati esterni al cammino di fede dei loro figli, ma soggetti della catechesi stessa. Dovranno quindi essere ascoltati perché il cammino proposto e il nostro lavoro possano essere migliorati.

I catechisti non accompagneranno più i bimbi dall’inizio alla fine del loro percorso. Proviamo a dare un’idea diversa del cammino: non una persona che accompagna, ma una comunità che si prende cura dei suoi figli. I singoli catechisti daranno disponibilità per una fascia di età nella quale si ritrovano maggiormente per sensibilità e talenti anche in base alle capacità di relazione. Nulla vieta che possano anche cambiare fascia nel tempo. In questo modo, avranno la possibilità di creare e migliorare il materiale utilizzato; di formare un gruppo di catechiste che lavorano assieme per alcuni anni scambiandosi materiali, modalità didattiche, buone pratiche, idee e gli accorgimenti; di maturare la consapevolezza di essere una parte del cammino dei ragazzi. Ciò consentirebbe quindi di passare dalla logica del “mio gruppo” alla sensibilità dell’”io per loro”; di pensarsi come qualcuno che c’è per permettere ai ragazzi l’incontro con Gesù da vivere nella comunità; di accogliere il gruppo da una catechista e consegnarlo ad un’altra che continuerà il lavoro. Lo stile richiesto sarà quello del servizio e la preghiera come modo di accompagnare i ragazzi dovrà essere sentita come molto più influente e importante del nostro operato. In questo modo anche i bimbi-ragazzi-giovani sono considerati soggetto attivo del loro percorso, non semplici contenitori di dottrina.

Un’altra novità sono i passaggi che i bimbi e i ragazzi si incontreranno nel loro percorso. Ci sono delle tappe che non sono più scandite dalla celebrazione dei sacramenti fine a se stessi, ma momenti che orientano maggiormente alla vita della comunità. I sacramenti li inseriscono sempre di più e meglio nella vita della Chiesa e daranno loro gli strumenti efficaci per costruire il Regno di Dio. I passaggi segnano il raggiungimento di obiettivi e un nuovo inizio fino alla professione di fede. I passaggi dicono anche un’accresciuta appartenenza alla comunità. I passaggi sono inseriti in una celebrazione liturgica che coinvolgerà ragazzi, genitori e comunità e che verrà fatta a maggio nella settimana che precede la festa dell’unità pastorale.

A partire dal gruppo di V elementare abbiamo pensato per ogni singolo bimbo/ragazzo a degli incontri personali durante l’anno con il parroco per sviluppare un cammino di discernimento e accompagnamento nella fede.

Ogni anno la comunità (quindi si potrebbe prevedere nella celebrazione della messa), all’inizio del cammino pastorale (ottobre), consegna ai bimbi/ragazzi un segno della fede e della vita in comunità. Durante l’anno ai bimbi/ragazzi è richiesto di comprendere e interiorizzare questo segno attorno per poi restituirlo alla comunità. La restituzione è il segno del cammino fatto che arricchisce e rivitalizza la comunità stessa.

Referenti

Ogni fascia di catechismo (o più fasce di catechismo) avrà la propria referente. Ad oggi la Silvia Giavelli è referente dei catechisti battesimali. L’Elisabetta Consolini dei catechisti della terza fascia; Alfredo Cenini dei catechisti della IV fascia; il don dei catechisti dai 13-16 e 17-…

Il compito dei referenti è quello di accompagnare le catechiste nel lavoro di equipe, di aiutarle a tenere presente il cammino e di supportarle nelle diverse necessità.

Metodo

La struttura già dice qualcosa. Il metodo dovrà essere il più possibile legato alla vita quotidiana dei ragazzi e delle famiglie. Quindi un catechismo costruito sull’esperienza da far vivere, sulle testimonianze e sugli incontri. La Parola di Dio deve avere una centralità tutta particolare se è vero che a causa della Parola ascoltata e vissuta il Padre dimora in noi e noi in Lui (Gv 14, 23-24). Inoltre è la Parola stessa che ci rivela il vero volto di Dio, non i nostri pensieri e le nostre riflessioni.

Il nostro atteggiamento interiore dovrà essere quello dell’essere a servizio perché l’incontro del Signore Gesù con i bimbi si compia. Dobbiamo staccarci sempre di più da un catechismo di tipo scolastico dove la catechista insegna e i bimbi apprendono: dovranno essere sempre di più loro, attraverso le esperienze e gli incontri ad essere protagonisti in prima persona con l’accompagnamento e il sostegno delle catechiste. L’ascolto di quello che loro hanno dentro e che in qualche modo comunicano, acquisterà importanza e sarà decisivo per la costruzione dell’incontro stesso e del cammino da fare. La catechista guiderà l’incontro perché saprà il punto di partenza e l’obiettivo a breve termine che si sarà data. Sarà importante non tanto dare delle risposte, ma aiutarli a rendersi conto di avere dentro delle domande e di permettere ai bimbi e ai ragazzi di porsele: domande vere, di significato e di senso; Domande che aiutano il ragazzo a pensare la propria vita. Non sarà tanto importante preparare il cartellone o l’attività, ma piuttosto come io posso permettere al bimbo/ragazzo di guardarsi dentro con delle domande serie sulla sua vita e su quello che gli succede attorno e le risposte che lui comincia a darsi stimolato dall’incontro con Gesù e la sua Parola.

Materiale

Prima di tutto la Parola di Dio. Inoltre, come strumento in mano alle catechiste, il catechismo dell’iniziazione cristiana offerto dalla Chiesa. Da qui tutto il materiale che pensiamo e produciamo e che verrà condiviso con le altre catechiste e con i referenti.

Ci sarà a disposizione dei catechisti una piccola biblioteca con libri e schede e proposte già sperimentate.

Stile

Dobbiamo lavorare su di noi, sia perché il nostro essere catechiste abbia uno stile di servizio (io per voi bimbi; io per la comunità) e sia accogliente verso i bimbi e le loro famiglie; sia perché l’incontro sia piacevole (ovvero interessante, coinvolgente e che renda i bimbi/ragazzi protagonisti del percorso che si sta facendo e dell’incontro stesso). Il nostro agire deve essere in comunione il più possibile con quello delle altre catechiste perché la comunità possa essere percepita come famiglia unita che si vuole bene. Curare il contatto con le famiglie per poter capire meglio i ragazzi ed aiutarli a vivere meglio il rapporto col Signore e la comunità.

Formazione

La formazione dei catechisti non potrà essere più “generale”, ma mirata al percorso dove essi operano con i suoi contenuti e la fascia di età con cui si lavora.

Approfondimento personale della Parola di Dio per poterla meglio vivere e comunicare.

Importanza della preghiera personale e della celebrazione dei sacramenti dell’eucaristia e della riconciliazione.

Partecipazione alla vita comunitaria con i propri bimbi/ragazzi.

Futuro

Questa struttura del cammino di catechesi è perfezionabile e modificabile.

Sicuramente un aspetto su cui riflettere sono le tappe che ora si svolgono rispettando le classi e le età e non il cammino del singolo bimbo/ragazzo. Questo tra l’altro darebbe molta più importanza alla celebrazione del passaggio.

Una cosa che potrà aiutare il senso di appartenenza, anche se apparentemente formale, possono essere i nomi dei gruppi o delle fasce del catechismo.

Chi e come preparare i ragazzi che arrivano e chiedono un sacramento dopo anni che non partecipano alla vita della comunità?

Coinvolgimento dei genitori solo nell’anno del sacramento?